

I titoli di Piazza Affari

La pandemia divora il 60% dei profitti

LUCA PIANA

Uno studio di **Intermonte** stima l'effetto di un crollo del 10% del Pil sugli utili delle quotate. E avverte: i rischi non sono finiti

L'epidemia di coronavirus rischia di bruciare quasi il 60% dei profitti che, prima della crisi, erano attesi nel 2020 per le società quotate a Milano. La previsione è formulata in uno studio che **Intermonte**, il principale broker indipendente attivo a Piazza Affari, ha diffuso alla clientela nei giorni scorsi. Il rapporto ruota attorno a un dato che fino ai primi

giorni di aprile poteva sembrare da "stress test", con l'ipotesi di un crollo del 10% del Pil italiano nel corso dell'anno. «In effetti, quando martedì il Fondo monetario internazionale ha diffuso la sua previsione di un calo del Pil dell'Italia nel 2020 pari al 9,1%, l'ipotesi che avevamo fatto è diventata molto più realistica», dice **Guglielmo Manetti**, amministratore delegato di **Intermonte**.

Se così sarà, le società quotate a Milano pagheranno un conto salato. Le previsioni di **Intermonte** indicano che i loro profitti (calcolati in termini di "earning per share", utili per azione) si ridurrebbero quest'anno del 58,1% rispetto alle attese pre-crisi e del 54,4 rispetto al 2019. La contrazione più forte riguarderebbe i titoli industriali e dell'energia: rispetto alle previsioni ante Covid-19 entrambi i settori finirebbero in rosso,

con un calo del 129,4% per gli industriali e del 103,5 per l'energia. Al contrario i comparti più resilienti sarebbero le telecomunicazioni, seguite da utilities e risparmio gestito.

Manetti osserva che uno degli aspetti più condizionanti di questa crisi è la difficoltà nel prevedere i tempi e la velocità con cui se ne uscirà. Lo scenario elaborato da **Intermonte** prevede che l'anno prossimo il Pil italiano vivrebbe solo un modesto rimbalzo (+1,5%), la metà della media dell'eurozona: «Gli elementi

di incertezza sono molti, sia dal punto di vista sanitario, sia su quando le diverse attività verranno fatte ripartire», spiega il numero uno di **Intermonte**.

Le aspettative per il 2021, dunque, restano caute: anche il prossimo anno il coronavirus si potrà via quasi la metà (il 48,5%) dei profitti at-

tesi in precedenza. Manetti dice che le quotazioni di Piazza Affari non hanno ancora del tutto incorporato uno scenario così negativo, forse perché il quadro degli aiuti che arriveranno dall'Europa è ancora incerto: «Non conterà soltanto il volume degli interventi, ma anche i modi e i tempi con cui verranno attuati», spiega. Questa settimana, comunque, fornirà al mercato molti elementi, soprattutto con la diffusione dei risultati del primo trimestre 2020 di gruppi del calibro di Eni, Saipem, St Microelectronics e Moncler, i primi di una lunga serie che si concluderà a metà maggio con Atlantia, Telecom Italia e Generali: «Le indicazioni che verranno dai manager saranno importanti, perché permetteranno al mercato di mettere meglio a fuoco l'impatto della recessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



LE ATTESE DI INTERMONTE SUI PROFITTI VARIAZIONE RISPETTO ALLE STIME PRE CRISI

	IMPATTO % SUGLI UTILI PER AZIONE	
	2020	2021
ASSET MANAGEMENT	-24,5%	-8,0%
BANCHE	-41,1%	-55,5%
BENI DI LARGO CONSUMO	-39,0%	-25,5%
ENERGIA	-103,5%	-96,4%
INDUSTRIA	-129,4%	-82,1%
ASSICURAZIONI	-31,9%	-15,7%
MEDIA	-70,8%	-71,9%
TELECOM	-9,8%	-10,3%
UTILITIES	-20,9%	-18,3%
TOTALE	-58,1%	-48,5%

FONTE: INTERMONTE SIM